



Milano. Donna accoltellata, confessa marito

In tre giorni in città secondo femminicidio. L'uomo, dopo il delitto, è andato alle macchinette

Milano. Ha confessato il marito di Rossana Belvisi. È stato Luigi Messina a ucciderla dopo l'ennesima lite per il figlio nato dalla relazione coniugale dell'ex guardia giurata 53enne, attualmente disoccupato e con precedenti per resistenza e oltraggio. È stato lui a colpire oltre 23 volte la moglie di 50 anni all'interno del loro appartamento. L'epilogo di una vita di violenze, botte, maltrattamenti, umiliazioni e un presunto tentativo o-

micidio risalente al 1995, stando alla Mobile. Nel novembre scorso, inoltre, le forze dell'ordine sono intervenute due volte per maltrattamenti. La accusava di trascorrere troppo tempo sui social network. Alle 15 di domenica Messina ha chiamato il 118 dicendo di aver trovato la moglie già morta. È stato portato in questura e il suo racconto ha mostrato subito incongruenze. Quando gli investigatori gliel'hanno fatto notare è crollato.

L'uomo dice che la donna ha inventato contro di lui per l'ennesima volta per la relazione e avrebbe tentato due volte di ferirlo con un ferro da stiro e di non ricordare quante volte l'ha accoltellata. Dopo il delitto l'uomo si è cambiato e ha messo i vestiti sporchi in un sacchetto di plastica che insieme all'arma del delitto ha gettato in un tombino. Poi ha prelevato 50 euro al bancomat e ha giocato alle macchinette per crearsi un alibi. (G.I.)

Roma. Lasciò figlio in auto per le slot, 3 anni e 4 mesi

Roma. La notte tra il 7 e l'8 gennaio scorso, lasciò il figlio di 3 anni chiuso in auto, al gelo della notte, per andare a giocare in una sala slot di Ostia, sul litorale romano. Ieri Marco Alessandro Pronesti, 33enne, è stato condannato a tre anni e quattro mesi di reclusione per abbandono di minore. Il giudice Sabina Lorenzini ha confermato la custodia in carcere dell'uomo, originario di Vibo Valentia, fermato dai carabinieri dopo essere stato rintracciato, intorno alle 4, in un locale del litorale. A dare l'allarme era stato il piccolo il quale, intirizzito dal freddo, aveva attirato l'attenzione di una pattuglia di dell'Arma. Il bimbo è stato affidato alla madre.

NECROLOGIE



«La mia vita è nascosta con Cristo in Dio»

È tornato alla casa del Padre

monsignor

GIOVANNI PITTO

Ne danno annuncio Luigina con Aldo, Pier Paolo ed Elisabetta unitamente alla comunità parrocchiale di Apparizione. I funerali si svolgeranno mercoledì 18 gennaio alle ore 8.30 nella chiesa di Santa Maria di Apparizione. Il rosario viene recitato questa sera, alle ore 18.30 in parrocchia. Un particolare ringraziamento a suor Virginia ed al personale tutto della clinica Villa Serena per le cure prestate in questi anni e a tutti coloro che gli sono stati vicini con affetto.
GENOVA, 17 gennaio 2017



L'Arcivescovo di Genova, cardinale Angelo Bagnasco, con il vescovo ausiliare e tutto il presbitero diocesano, nella fede del Cristo Risorto, annuncia il ritorno alla casa del Padre di

monsignor

GIOVANNI BRUNO PITTO

CANONICO ONORARIO DEL CAPOLO DELLA CHIESA METROPOLITANA

Grato per il lungo ministero, prega la Vergine Madre affinché si compia la sua vita con Cristo in Dio. Il rosario sarà recitato oggi presso la parrocchia di S. Maria Assunta di Apparizione alle 18.30, dove saranno celebrate le esequie mercoledì alle ore 8.30.
GENOVA, 17 gennaio 2017

È tornato al Signore

padre

GIUSEPPE FRANCESCO CAVIGLIA

CARMELITANO SCALZO GIÀ SEGRETARIO DEL SERVO DI DIO CARDINALE ANASTASIO ALBERTO BALLESTRERO

La Chiesa torinese tutta ricorda con grande affetto e gratitudine i suoi lunghi anni a servizio della comunità diocesana, in arcivescovado e nella chiesa di Santa Teresa. Rosario oggi alle 18.15 nella chiesa di S. Teresa a Torino. Funerale domani alle 11.00 in Duomo di Torino, presieduto dall'Arcivescovo emerito di Torino S. Em. R. cardinale Severino Poletto.
TORINO, 17 gennaio 2017

La provincia ligure dei Carmelitani Scalzi insieme alle sorelle monache Carmelitane e al presbitero delle diocesi di Bari e di Torino affida al Signore il

padre

GIUSEPPE CAVIGLIA

CARMELITANO SCALZO GIÀ SEGRETARIO DEL CARDINALE ANASTASIO BALLESTRERO

Siamo grati a Dio e a lui per l'assiduo servizio a favore della famiglia Carmelitana, delle diocesi di Bari e di Torino, e di tanti fratelli e sorelle accompagnati nel ministero della Confessione e della direzione spirituale. La Messa di sepoltura si celebra nel duomo di Torino mercoledì 18 gennaio alle ore 11.00.
TORINO, 17 gennaio 2017

I confratelli del decanato di Carnago condividono pregando il dolore di familiari, parrocchiani e amici per la morte di

don

AMBROGIO MARSEGAN

CARNAGO, 17 gennaio 2017

La comunità salesiana di Arese annuncia la morte di

don

CLAUDIO VALNEGRI

I funerali si terranno oggi alle ore 11.00 nella chiesa di Maria Ausiliatrice a Sesto San Giovanni e alle ore 10.00 il 18 gennaio nella chiesa dei SS. Gervasio e Protasio a Cologne (Bs).
ARESE, 17 gennaio 2017

Mafia e corruzione Appello alle Camere

La società civile: salviamo le leggi per rafforzare la lotta contro i clan

ANTONIO MARIA MIRA

Approvare rapidamente le leggi per rafforzare la lotta alle mafie. Alcune approvate da un ramo del Parlamento ma ferme da mesi nell'altro. È quanto chiede un appello al Governo e alle Camere, firmato da Libera, Avviso Pubblico, Legambiente e Cgil, Cisl e Uil. «Un modo concreto - scrivono associazioni e sindacati - per rafforzare prevenzione e contrasto alle mafie e alla corruzione nonché per accrescere la credibilità delle istituzioni verso i cittadini». Si tratta delle misure riguardanti gli amministratori locali minacciati e intimiditi, il riconoscimento ufficiale del 21 marzo come Giornata nazionale della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, le modifiche alla normativa in materia di beni e aziende confiscate alle cosche, la riforma della prescrizione dei processi, le misure di contrasto delle mafie nel settore dell'azzardo legale e illegale, il provvedimento a favore dei testimoni di giustizia.

Iniziativa legislativa, alcune delle quale sostenute da un'ampia maggioranza trasversale, frutto del lavoro della

Libera, Legambiente, Avviso Pubblico e i sindacati: si rischia la fine anticipata della legislatura, non si disperda il lavoro fatto

commissione Antimafia, già approvate da mesi dalla Camera e dal Senato. Ma ora, si legge ancora nell'appello, «con la possibile fine anticipata della legislatura, vi è il rischio concreto che tutto questo importante lavoro possa essere disperso, mentre assistiamo ad un'augmentata e pericolosa pervasività e presenza dei mafiosi e dei corrotti nella vita politica e economica del Paese, con danni ingenti per la democrazia e lo sviluppo dell'Italia». «Quello che lanciamo al Parlamento e al Governo - spiega il presidente di Avviso Pubblico, Roberto Montà - è un appello alla responsabilità della politica. Non possiamo permettere che il tanto importante e qualificato lavoro finisca nel nulla. Ne va della credibilità delle istituzioni e del nostro Paese». «Chiediamo, a nome di tante associazioni e realtà sociali presenti nel nostro Paese, alla politica di fare la propria parte - sottolinea il presidente di Libera, don Luigi Ciotti - Le leggi che aspettano di essere approvate in via definitiva rappresentano riforme irrinunciabili per dare più forza alla lotta contro le mafie, la corruzione e ogni forma di illegalità e di negazione dei diritti e della dignità delle persone». Proprio per questo, dicono sulla stessa linea il segretario generale della Cgil, Susanna Camusso e il segretario confederale, Giuseppe Massafra. «È inaccettabile un iter così lungo per leggi che intervengono su ferite così profon-

de e su nodi determinanti per il presente e il futuro del Paese, anche sotto il profilo economico». Questa, afferma il segretario generale della Cisl, Annamaria Furlan «è una battaglia che sta nel Dna del sindacato perché non ci può essere sviluppo economico nel nostro Paese senza sicurezza nei territori e legalità nella vita pubblica». La «rapida approvazione» di queste norme, ricorda il segretario generale della Uil, Carmelo Barbagallo, «sarebbe il modo giusto per onorare la memoria delle vittime innocenti delle mafie. Un impegno collettivo delle Istituzioni e della società civile in vista anche della giornata del 21 marzo dedicata proprio al ricordo di quelle vittime». Anche perché, sottolinea la presidente di Legambiente, Rossella Muroli, «solo con leggi più adeguate e pertinenti lo Stato può dimostrare la sua presenza e garantire il suo appoggio alle comunità, agli amministratori e ai cittadini onesti, minacciati e vessati dalla criminalità organizzata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia. La scuola che fa l'impresa Da un bene confiscato al re dei videopoker l'aceto d'arancia

FEDERICO MINNITI
REGGIO CALABRIA

La scuola che fa impresa: ottocento metri quadrati di cultura e legalità sottratti alla 'ndrangheta per produrre e vendere aceto di concentrato d'arancia. Lo splendido panorama dello Stretto di Messina è il contesto che contempla una sfida, quella dell'Istituto tecnico superiore "Augusto Righi" di Reggio Calabria che - grazie a un bando del Miur - è riuscito a convertire in pratica un assioma spesso solo annunciato: incidere sul futuro dei ragazzi partendo dal proprio territorio. Così un bene confiscato al re dei videopoker, Giocchino Campolo, a Gallico, quartiere a nord di Reggio Calabria, è tornato nella proprietà intellettuale degli studenti che ne hanno curato un restyling a trecentosessanta gradi.

Tutto parte dalla Fondazione "Antonino Scopelliti" (intitolata al giudice del maxiprocesso a Cosa Nostra trucidato dalla 'ndrangheta) che interloquendo con il dirigente scolastico e i docenti del "Righi" ha stimolato un'attività sperimentale. L'istituto è lo storico centro di formazione dei geometri reggini, ma da qualche anno ha ampliato la sua offerta formativa con altri due indirizzi di studio: biotecnologie e logistica. Positivo anche l'in-

teressamento degli attori istituzionali: il Comune di Reggio Calabria che ha concesso l'uso del bene confiscato per gli studi necessari e la sezione delle Misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria che ha consentito agli studenti di fare un'esperienza pratica su un sito riqualificato a Rizziconi ed estromesso allo strapotere criminale della cosca Crea. Da qui l'idea di non fermarsi "solamen-

Il progetto è stato realizzato dagli studenti dell'Istituto Righi in collaborazione con il Comune di Reggio Calabria

te" alla ristrutturazione dei locali dell'azienda confiscata a Campolo, obiettivo del progetto ministeriale. Un'attività che ha appassionato i giovani reggini che si sono tuffati nel lavoro di riconsegna alla collettività del sito, che è ubicato in una vallata, il cui contesto naturalistico rappresenta una vera e propria miniera per la produzione degli agrumi. In ventotto giorni si è sviluppato lo studio di un

prodotto, l'aceto concentrato di arancia, che in Italia ha pochissimi alter ego: mentre in altre regioni c'è un'assoluta penuria di agrumi, spesso nel reggino diverse tonnellate vengono portate al macero. Gli studenti, accompagnati dai docenti, hanno quindi elaborato tutto il processo produttivo e sviluppato una vera e propria analisi di mercato, evidenziandone la sostenibilità e studiando anche i metodi per instillare la curiosità su un prodotto che presenta molte peculiarità. Unitamente a questo aspetto, gli altri studenti delle classi di logistica hanno sviluppato l'impianto di gestione dei mezzi sia all'interno dello stabilimento, sia impegnati nella media e grande distribuzione. Infine i ragazzi di costruzione hanno progettato la ristrutturazione di due capannoni, dediti alla produzione, nonché dell'area uffici e degustazione. Il progetto, quindi, rappresenta una grande opportunità per il Comune di Reggio Calabria che potrebbe bandire la gestione del sito, consegnando l'annesso studio tecnico sulla riqualificazione strutturale e imprenditoriale, a una cooperativa di giovani reggini. Una splendida "buona prassi" da replicare che potrebbe far superare le difficoltà - testate - di quanti si trovano a gestire dei beni confiscati fatiscenti e improduttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gioca d'azzardo un italiano su due

UMBERTO FOLENA

Arriva con sette mesi di ritardo, è ampiamente incompleta e inevitabilmente deluderà chi si aspettasse di trovarvi dati fondamentali come, finalmente, una stima ufficiale, "governativa" dei malati di Gap (gioco d'azzardo patologico) in Italia. La Relazione annuale al Parlamento da parte del Dipartimento politiche antidroga (Dpa) per il 2016 dedica all'azzardo appena 21 pagine su 498, di cui la metà sono la sintesi dello studio Espad su azzardo e studenti, ampiamente noto, a cui Avenir ha dedicato già ampio spazio nei mesi scorsi. Relazione incompleta ma, va

Il Dipartimento nazionale antidroga: appena 21 pagine su 498 dedicate al gioco patologico

detto, senza colpa apparente per il Dna: appena il 60% dei 343 servizi del Sistema sanitario nazionale e il 17% delle strutture del privato sociale hanno infatti fornito dati sugli affetti da Gap in cura presso di loro. Di nuovo, o almeno poco noto, c'è soltanto un'indagine demoscopica realizzata dal Sistema di sorveglianza nazionale sul di-



sturbo da gioco d'azzardo, intervistando 3000 italiani di oltre 15 anni sulla percezione rispetto all'azzardo. Circa la metà (49,7%) ha dichiarato di aver giocato almeno una volta negli ultimi 12 mesi, in maggioranza maschi (56%) e con una forte incidenza di fumatori (61,7%), a conferma del legame tra azzardo e ricorso a fumo, alcol e

stanze. Un dato positivo: la dipendenza da azzardo è ritenuta grave, da curare con l'aiuto di uno psicologo e presso comunità e strutture specializzate. Un dato negativo: se il poker è in assoluto il gioco più citato, seguito dalle "macchinette", per più della metà (56%) gratta e vinti e Lotto non sono considerati azzardo.

Tra i provvedimenti per la lotta all'azzardo, gli italiani intervistati indicano l'eliminazione delle slot da bar e tabaccherie (51,8%), il divieto di pubblicità (34,3%), la prevenzione delle scuole (30,6%), l'introduzione di limiti nelle giocate (28,5%) e limitare il numero delle sale (26,6%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTIMAFIA

Bindi: con slot e sale la malavita fa ghiotti affari con pochi rischi

L'allarme sociale per l'espansione dell'azzardo («un vero e proprio settore industriale»), e l'infiltrazione massiccia della criminalità, con i suoi forti investimenti nel comparto, devono spingere il legislatore a intervenire con misure appropriate. Basta con l'inerzia, dunque. Ieri pomeriggio Rosy Bindi, presidente della Commissione antimafia, parlando alla Camera è stata chiarissima. Un intervento per illustrare la Relazione della Commissione che verrà approvata oggi dall'aula e che sottolinea come i malati patologici sono forse un minoranza percentuale dei giocatori, ma proprio da costoro proviene la maggior parte degli introiti delle cosiddette "macchinette" (newslet e Vit). L'azzardo, ha ricordato Bindi con toni allarmati, consente alla criminalità di «perseguire guadagni elevati, non di meno rispetto a quelli provenienti dal traffico di stupefacenti, con rischi di gran lunga inferiori sotto il profilo della reazione dello Stato».

Umberto Folena